

No, invenzione per seminare paura e discordia

di **Tahar Ben Jelloun**
● alle pagine 30 e 31

LA REPLICA

Tahar Ben Jelloun Ma è un'invenzione per seminare paura e discordia

L'espressione è una grave manipolazione:
il fondamentalismo religioso non ha nessun collegamento
con chi lotta per una società non capitalista

di **Tahar Ben Jelloun**

In questo momento, ci sono due parole in Francia che fanno paura: "islamo-gauchisme". L'espressione occupa i media da più di una settimana, da quando il ministro dell'Università, Frédérique Vidal, ha dichiarato che «l'islamo-gauchisme è una cancrena nelle università in Francia».

La doppia parola è infelice e soprattutto inappropriata. Porta in sé quanto basta per seminare discordia e, a più lungo termine, paura. La paura dell'Islam, naturalmente. L'islamismo, che è una deriva ideologica del fondamentalismo in nome dell'Islam, non appartiene né alla sinistra tradizionale né, tanto meno, all'estrema sinistra, al gauchisme. Sono due mondi diversi e perfino opposti. Uno è un totalitarismo nato dallo sviamento di una religione, l'altro è l'esasperazione di una lotta per una società non capitalista. Tra i due non c'è nessun collegamento, né una cor-

rente che li unisca. L'unico elemento che li accomuna sarebbe l'estremismo combinato con l'intolleranza.

Molti musulmani innocenti sono caduti sotto i proiettili del terrorismo in nome dell'Islam. Questo flagello ha afflitto e continua ad affliggere il mondo e l'Europa in particolare. L'islamismo è questo, una religione di cui alcuni individui si impadroniscono interpretandola secondo i loro disegni criminali, nascondendosi dietro testi non capiti o estrapolati dal loro contesto.

Mescolare questo tentativo con un'ideo-



logia militante di estrema sinistra è una grave manipolazione. Perché l'islamismo omicida è più simile a un'ideologia totalitaria come il fascismo, capace di passare all'azione commettendo degli assassini in una società che rifiuta questo estremismo.

Come mai l'espressione ha preso piede e si è diffusa quasi naturalmente negli ambienti politici che vanno da Jean-Michel Blanquer, ministro dell'Educazione Nazionale, a Frédérique Vidal e anche nei media?

Visto dall'estero, questo rivela una sorta di ossessione per tutto ciò che riguarda l'Islam. Ma, quando si vuole far presto, si usa un linguaggio flash, una caricatura di certe idee dove si fa appello al sentimento piuttosto diffuso di diffidenza, per non dire di odio, verso l'Islam. Non ci sono più sfumature, non c'è più riflessione.

Non si tratta di difendere questa religione, ma di raggiungere un livello di indifferenza proprio di una laicità consapevole. Tutte le religioni hanno avuto le loro sette e le loro deviazioni. L'Islam non fa eccezione. Ma da lì a farne un pericolo che minaccia la repubblica, c'è una deriva di cui la Francia non ha bisogno.

Sottesa a questa idea c'è l'invenzione di un nemico, rappresentato come una "macchina da guerra" lanciata contro la Francia, i suoi valori, la sua laicità e anche le sue istituzioni. E questa macchina partirebbe dalle università.

Il governo ha chiesto al Cnrs (Centre National de la Recherche Scientifique) di indagare su ciò che sta accadendo nelle università. Ma è difficile fare un lavoro di ricerca scientifica su un concetto inventato da alcuni politici e ripreso da tutti i media.

La confusione tra Islam e islamismo è frequente. Non c'è più alcun tentativo di correggerla. Alcuni politici cercano di non

cadere in questa trappola. Ma sanno che ciò che la maggioranza dei francesi non sopporta è la religione musulmana.

Una foto pubblicata recentemente sulle reti sociali mostra una cinquantina di donne, tutte velate di nero, con il burqa, che posano sulla esplanade del Trocadero con la Torre Eiffel in lontananza, tenendo un cartello: "La France de demain" (La Francia di domani). Dunque, tutte le donne di questo Paese saranno delle musulmane prigioniere di un'ideologia totalitaria. Il cliché è violento, ma la dice lunga sulle paure che stanno avvelenando l'idea che la gente si fa della religione musulmana.

È ovvio che l'Islam, veicolato in questa maniera da una minoranza che lo usa per rifiutare i valori della repubblica, è sempre più sfigurato, caricaturale e, soprattutto, spaventoso. Questa paura, che è legittima, non viene dalla religione musulmana, ma dall'ignoranza che coltiva l'odio e il razzismo.

Tuttavia, che cosa si può fare per liberare l'Islam da questo pantano? La stragrande maggioranza dei musulmani che vivono in Francia rimane in silenzio. Per pudore, per vergogna, perché non è abituata a scendere in piazza e a difendere le proprie idee.

Nel frattempo, Al Qaeda e Daesh si stanno ricostituendo in territori piombati nel caos come la Libia, l'Iraq o la Siria. I soldati dell'ipotetico "Stato islamico" reclutano degli adolescenti. Li preparano ad andare in Occidente per colpire persone innocenti. Questa sventura sta colpendo, attualmente, il Mali e la Nigeria. La bandiera nera sventola su quelle terre in nome di un Islam così deviato da assomigliare a un programma di distruzione di massa che non ha nulla a che vedere con l'ideologia di sinistra, sia essa moderata o estremista.

Traduzione di Luis E. Moriones

©RIPRODUZIONE RISERVATA